

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XXXVII - n.1 gennaio 2012

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

Violenza anticristiana e libertà di culto

La violenza antireligiosa in Nigeria, dopo 15 anni di democrazia e di pacifica convivenza tra cristiani ed islamici, interPELLA tutti: 40 cristiani uccisi ad Abuja la notte di Natale, 8 all'Epifania nella chiesa di Yola, 17 durante un funerale cristiano a Mubi, 90mila profughi dalle città del Nord, continue violenze contro. L'agenzia ANSA attesta: ogni cinque minuti un cristiano viene ucciso a causa della sua fede. Tra il 2000 e il 2010 le vittime sono state 160 mila ogni anno, mentre nel XX secolo sono stati 45 milioni i cristiani uccisi. Nel 2011 si stimano 105 mila vittime, senza contare quelle ignote. L'inizio del 2012 non consente affatto di ben sperare... Ne risulta che i cristiani sono "i più perseguitati al mondo", il che è una vera emergenza umanitaria.

Papa Benedetto XVI insiste sul tema, ma la reazione dei *mass media* occidentali è ancora tiepida e le denunce isolate. Eppure il rispetto della libertà di culto e dei simboli religiosi

non riguarda solo i cristiani, ma tutte le religioni, la difesa dei diritti umani e il senso della cittadinanza. Laddove ci sono vittime, c'è odio, che alligna purtroppo soprattutto nel fondamentalismo islamico, in Pakistan e in Egitto (dove porterà la primavera araba?). Sarebbe, tuttavia, un errore pensare solo ai Paesi islamici senza ricordare l'intolleranza religiosa sotto i regimi comunisti, come la Corea del Nord, o nei Paesi dei nazionalismi religiosi, come l'India, o tra gli intellettuali occidentali (si pensi ai professori di La Sapienza, in occasione della visita del Papa).

Esiste anche da noi un clima anticristiano, sorretto da modelli *massmediali* implicitamente o esplici-

tamente anticattolici. C'è chi denuncia una cultura catto-laicista, dove il prefisso contribuisce a battezzare la cultura dominante, cui si affida il compito di definire i valori liberandoli dall'invadenza ecclesiale. C'è chi poi tenta di individuare le fonti della cultura anticristiana e anticattolica in alcune sette protestanti, in strutture finanziate da ingenti mezzi economici, in logge massoniche statunitensi e finanza ebraica. La gente comune non sa di tutto questo, ma assorbe l'ideologia globale del pluralismo indifferenziato, dei miti anticristiani, della Chiesa sempre oppressiva e invadente, del neutralismo tecnico-scientifico, della "liberazione" dai simboli religiosi. Eppure tutte le volte che si corrode la fiducia nella religione per esaltare le istituzioni, il consenso sociale, la magistratura, si abbassa il compito morale della coscienza personale.

Suggerire piste alternative non è facile. Dal punto di vista politico sta ai capi di Stato - come fatto dal Presidente Napolitano - compiere ogni sforzo per calmare gli spiriti e proteggere le minoranze. Sul piano culturale, il lavoro è ancora più sottile, faticoso e lento. Non bastano i grandi eventi del dialogo interreligioso "verticistico", come la Giornata della Pace, Assisi, l'incontro in Vaticano con i capi religiosi del Medio Oriente, se non si ripuliscono i rapporti dai pregiudizi. Si tratta di educarci tutti, costruire ponti di buon senso e di solidarietà senza voler trascinare l'altro dalla propria parte: schierarsi non significa essere contro e stare da una parte non significa essere di parte.

Giulia Paola di Nicola



Tiziano, Caino e Abele - 1544.

Euro-economia

Spinti dai mercati finanziari non convinti dagli sforzi per salvare l'Eurozona nella sua forma attuale, i *leader* europei hanno elaborato, a Bruxelles l'8 e il 9 dicembre, un "patto di bilancio" (*fiscal compact*) per garantire maggiore controllo e coordinazione dei bilanci dei Paesi che adottano l'euro. Entro marzo 2012, verrà negoziato un nuovo Trattato europeo in cui sarà iscritta la "regola d'oro": l'obbligo per ogni Stato nazionale di raggiungere ogni anno il pareggio di bilancio con l'applicazione di severe sanzioni per quei Paesi che non lo rispettino, a differenza di quanto successo nel 1997 con il Patto di Stabilità e Crescita che Francia e Germania poterono 'ignorare', senza conseguenze. Le altre misure adottate a Bruxelles, tra cui la disponibilità di altri 200 mld di euro tramite il Fondo Monetario Internazionale per i Paesi dell'Europa meridionale, non è sicuro che placheranno le ansie degli investitori. L'approvazione del nuovo trattato intergovernativo europeo, infatti, è solitamente un processo lungo e tormentato; i *fondi extra*, disponibili per i salvataggi, non sono sufficienti a salvare né l'Italia né la Spagna; l'adozione di severe normative fiscali sembra avere precluso ogni forma di responsabilità congiunta, per i debiti dei Paesi dell'Area, attraverso l'emissione di "obbligazioni di stabilità". La Banca Centrale Europea (BCE) per rivitalizzare l'attività economica europea e scongiurare la recessione, ha tagliato i tassi d'interesse, a novembre e dicembre, di 25 punti base; ha inoltre annunciato due prestiti triennali, illimitati e a condizioni altamente vantaggiose, alle Banche europee, perché incrementino le attività di prestito e anche gli investimenti sui titoli di Stato europei. Direttamente la BCE potrebbe estendere l'impegno a supporto dei mercati dei titoli governativi europei se i membri dell'Eurozona...

(segue a pag.2)

Alberto Ortona

La politica della nonna (parte seconda)

Sono ancora io, aspirante nonna, se non per condizione, sicuramente per età, e torno all'attacco: dunque, Monti vuole liberalizzare, gettare nei gironi di Malebolge avvocati, notai, farmacisti, negozianti eccetera... Niente privilegi, niente lacci e lacciuoli, il lavoro deve essere più accessibile, più competitivo, per abbassare i prezzi e diminuire la disoccupazione... E allora perché tutti gli interessati protestano? Ovvio, devono aver intuito che guadagneranno meno, il che è vero, visto che la torta è sempre la stessa e andrebbe divisa in più fette. Ma qui sto già per arenarmi: io, insegnante di scuola media a stipendio fisso, non ho avuto mai grosse ambizioni economiche e ignoro totalmente i criteri in base ai quali vengono decise le retribuzioni d'oro di alcune categorie. Una volta un amico bancario mi spiegò che quello che conta e condiziona il cervello delle persone è l'"aspettativa di guadagno", cioè quanto il distinto professionista sig. Rossi ritiene di meritare in termini di retribuzione. "Sono bravo - si dirà tra sé e sé - occupo un posto di responsabilità, ho studiato, e certo sono altra cosa rispetto ad un qualunque impiegatuccio o professorino, perciò un buon guadagno è il giusto riconoscimento del mio valore". Già...ma quantifichiamo questo riconoscimento in soldoni, sappiamo che uno stipendio medio basso si aggira intorno ai mille e quattro, mille e cinquecento euro, ma non sappiamo quanto un imprenditore, un notaio o un farmacista devono avere in tasca per non sentirsi immiseriti, declassati e tartassati. Padre Pirrone, nel Gattopardo, sa bene che i nobili sono una razza speciale, né buona né cattiva, solo diversa, ma che è lontana dalla vita reale e può tur-

barsi gravemente per un colletto di camicia mal stirato, avendo da secoli raggiunto una sorta di "noncuranza dei beni terreni mediante l'assuefazione". Oggi i nobili sono una specie quasi estinta, ma i ricchi che l'hanno rimpiazzata ragionano allo stesso modo... "Vuoi mettere la mia posizione, la mia competenza, la mia professionalità... io opero in settori importanti, dove gira molto denaro..." Tuttavia la nonna che è in me ritiene che un operaio o una commessa forse non cambieranno la finanza mondiale, e devono avere perciò guadagni più modesti, ma "di quanto" più modesti?

Sono confusa, mi sono inoltrata nelle sabbie mobili, ma credo tutto dipenda dal fatto che alcune categorie vivono tranquillamente con poco, mentre altre si sentono sull'orlo del baratro se vanno, mettiamo, sotto i quattromila euro mensili, e questo rende abbastanza fumose le proteste di categoria. Per chi parteggiare? per i poveri avvocati che forse poveri lo stanno diventando veramente, ma non per le nuove regole, quanto per il numero spropositato di laureati in legge... Oppure per i derelitti farmacisti, costretti a rinunciare alla barca perché vendono meno aspirine...? O forse per le compagnie petrolifere accomunate incestuosamente nella stessa pompa di benzina?

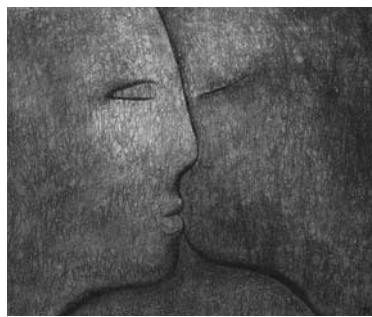
Basterebbe ci dicessero quanto veramente guadagnano e quanto occorre loro per vivere degnamente, così noialtri normostipendiati potremmo schiarirci un po' le idee e forse, perché no?, aiutarli ad essere felici, con una colletta di solidarietà.

Lucia Pompei, economista in erba

I ritmi pensosi della materia

Figurette plastiche e segni 'rupestri' nella Mostra "2- 0- 0-1" di **Paolo De Felice** inaugurata il 10 gennaio al Mediamuseum di Pescara.

In un contesto ambizioso e presuntuoso di artisti 'incoronati' come Damien Hirst che avanza indiscusso alla conquista del mondo con prezzi da capogiro (ben 11 sedi museali inaugurate in contemporanea dallo stesso artista), e allo spaesamento che crea un artista controverso come Maurizio Cattelan in mostra al Guggenheim di New York, è bello guardarsi intorno, frugare emozioni in piccoli spazi museali, come il Mediamuseum di Pescara, consacrati a giovani emergenti, dove si respira il senso dell'arte e non si sente parlare di strategie di marketing. Paolo De Felice propone storie di vita interiore, rivivendo, come in un sogno, incubi e gioie di un trauma indelebile (il terremoto del 2009). L'artista aquilano sfiora l'umano nei suoi profili dai colli slanciati, umani-omnidi giovani o vecchi, tristi o lieti, modella e aggroviglia la vita, inquadrando labili sequenze umorali in piani narrativi come un set cinematografico. E dà spessore all'anima, "l'anima, quell'essere così occhieggian-



Paolo de Felice- Insieme

te.. ed elusivo come una farfalla" (Hillman). Un dialogo ossessivo in un "Insieme" che dà ritmo alla materia, ai suoni percepiti del cosmo. Insieme in un incontro assurdo tra identità confuse, tra "Fantasmi" o "Erme" deliranti per indagare il senso della propria vita, il mistero che affascina e turba. Un canto d'amore insondabile che vola come fa Chagall con la sua Bella. E un canto di solitudine estrema. Sorprende come un artista così giovane sappia raccontarsi intensamente con la morbida plasticità di C. Nivòla, scultore sardo di figurine materiche, recuperando la vitalità arcaica delle statuette delle antenate di Venere. Profili di sguardi rigati di sangue, profili sussurrati in tecnica mista su cromie omogenee come pitture rupestri, marcati da una linea forte che dà equilibrio al fervore compositivo dell'artista. De Felice non segue i modelli dell'informale, sceglie la figura umana, il dialogo muto tra 'teneri amanti'. Ingarbugliate creature in ghirigori materici come parole affastellate per denunciare la solitudine delle nuove genera-

zioni. Timidi baci, un lieve sfiorare, una luce d'ombra e silenzi.

Grazia Di Lisio

Non ci posso credere!.....

...eppure è vero, documentabile e constatato: la famiglia sta rialzando la testa ad opera dei padri che, con nuova identità, hanno capito e preso, finalmente a quattro mani con le loro compagne, le redini della cellula che è l'essenza stessa della civiltà umana, E lo stanno facendo in sordina, senza nessuna presunzione di eroismo, come chi, in realtà abbia capito quale sia il suo ruolo completo, dentro e fuori l'organismo familiare. È questa un'osservazione statistica che nasce da un'attenta analisi personale su fatti reali nonchè dopo aver preso conoscenza di una serie di comportamenti che si ripetono e si intrecciano nei vari "casi umani" che è dato incontrare leggendo d'attualità. Non è certo un gridare al miracolo ma piuttosto raccogliere un segnale di distensione che sarebbe comunque negativo ignorare e, ripeto, quasi impossibile a credersi tanto è vicino il momento in cui pareva giusto dire solo quanto giganti fossero l'ingiustizia e il peso immenso che un'intera epopea storica aveva gettato sulle spalle della donna, ferita in tutte le direzioni. La stessa che, senza peccarne, scrollava ora potentemente dalle spalle quelle "ali" che la volevano "angelo del focolare" mentre

erano piuttosto una trappola per fare salvo e legale lo strapotere della sua controparte: l'uomo, probabilmente incolpevole, se preso nella sua singolarità, ma certo da sempre pronto a giovare di una massificazione identitaria destinata a rappresentare la più nociva tra le "lobbies" di estremo potere. Crudelmente quella guerra combattuta per estirpare una "carie" vecchia e consolidata. Ancora oggi, un sott'ordine di fatto, un accontentarsi di "bocconcini" residui di partecipazione sociale, un confondersi, spesso, per la donna, tra vendetta di costume ed azione volta al vero miglioramento, mistificano fortemente le carte di questa partita che andrebbe invece e con ogni sforzo condotta verso la parità. Io credo fermamente che ci si riuscirà e solo allora la vita umana sarà all'altezza di questo ultimo, grande aggettivo qualificativo: umana. Nascente, cioè, dalla facoltà unica che ci distingue dagli altri animali e cioè quella di pensare, scegliere, rispettare ed amare. Per ora siamo all'inizio ed è tanto bello che... quasi... non ci posso credere.

abc

segue da p. 1

EURO-ECONOMIA

instaureranno una migliore *governance* fiscale e attueranno quelle riforme profonde, che Spagna e Italia hanno già iniziato a fare.

Tuttavia l'Area Euro resta sotto *stress*: il nervosismo dei mercati potrebbe condizionare il rifinanziamento del debito di molti Stati, agli inizi del 2012; la decisione di Standard & Poors, il 6 dicembre di porre in "creditwatch negative" i rating di credito, e dunque potenzialmente i costi di finanziamento di 15 paesi dell'Eurozona, Germania inclusa, potrebbe contribuire a velocizzare il processo decisionale dei politici europei, ma non è certo che i piani presentati a Bruxelles siano sufficienti a procrastinare i reali *declassamenti* del merito di credito nei prossimi mesi. La Francia ad esempio, è particolarmente esposta ad un ulteriore *downgrade* (declassamento) dopo aver perso una 'A'.

Il presidente della BCE, Mario Draghi, ha affermato che "la fiducia funziona all'indietro: se c'è un'ancora nel lungo termine, è più facile mantenere la fiducia nel breve termine". Non è però certo che gli operatori di mercato abbiano la pazienza e l'indulgenza di attendere i risultati concreti dell'unione fiscale. La lentezza del processo decisionale della politica europea è un serio motivo della crisi ed è, pertanto, fondamentale che le autorità politiche nazionali e la BCE comprendano pienamente il rischio che l'Eurozona vada in frantumi se, oltre ad una rapida riduzione dei debiti pubblici e una solerte introduzione di riforme, non si otterrà un reale miglioramento delle prospettive economiche dell'Area. L'adozione del 'patto di bilancio' è un provvedimento importante ed anche l'estensione e la riduzione dei costi delle linee di *swap* su valuta tra le banche, azione coordinata intrapresa dalle banche centrali di tutto il mondo, è un chiaro segnale della volontà di agire delle autorità monetarie. L'Europa, forse, non eviterà una modesta recessione ma non si prevedono proporzioni analoghe a quelle della crisi del 2008: la crescita in alcuni Paesi, soprattutto in Germania, potrebbe attenuare l'impatto complessivo della recessione nelle altre zone dell'Area ma non per questo i mercati si stabilizzeranno a breve. L'auspicio è che la volatilità prosegua non troppo a lungo!

Il calendario del CUAMM

È stato pubblicato il Calendario 2012 del **Cuamm**: ne parliamo per suggerirne l'acquisto (5 €) sia perché è ben fatto sia perché (e questo ci interessa soprattutto) l'acquisto aiuta l'impegno dell'associazione **Medici con l'Africa Cuamm** (Collegio universitario aspiranti e medici missionari). È la prima ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Fondata nel 1950, dal prof. Francesco Canova e dal vescovo di Padova Girolamo Bortignon, inizia la sua attività con lo scopo di accogliere e preparare studenti di medicina, italiani e stranieri, desiderosi di dedicare un periodo della loro attività professionale al servizio degli ospedali missionari e delle popolazioni più bisognose nei Paesi in via di sviluppo, principalmente in Africa. Nel corso degli anni il Cuamm imbecca la via della cooperazione diretta con i governi e le autorità pubbliche per la realizzazione di ampi progetti per lo sviluppo globale delle popolazioni africane, valorizzando

le risorse umane locali con l'apertura di scuole per infermiere e collaborando con le università locali. L'impegno accanto ai Paesi africani è via via cresciuto soprattutto nella qualità dell'intervento: oltre al



personale medico e sanitario, infatti, partono tecnici, logisti e insegnanti pronti a lavorare non 'per' ma 'con' l'Africa, mettendo in pratica lo spirito del Vangelo: contribuire, con prospettiva di servizio e senza fini di lucro al processo di liberazione e di crescita di ogni uomo, specie dei più bisognosi e sofferenti. A tale scopo il Cuamm è impegnato nella formazione, in Italia e in Africa, delle risorse umane nella ricerca, nella divulgazione scientifica, nell'affermazione del diritto fondamentale alla salute per tutti, anche dei gruppi più marginali, diffondendo i valori della solidarietà, della cooperazione tra i popoli, della giustizia e della pace.

Per saperne di più:

www.mediciconlafrica.org

Per ordinare il calendario : via Internet oppure al seguente indirizzo: **Cuamm, Via San Francesco 120, 35121 Padova**- Tel.049 8751279/049 8751649

“Naufragare”...nell’arte

Il recentissimo tragico naufragio della nave da crociera ‘Concordia’, vissuto *in diretta* attraverso i *media* dal mondo intero, ha richiamato alla memoria altri celebri naufragi che ci sono stati ‘riconsegnati’ attraverso forme di comunicazione artistica. Non è passato molto tempo da quando il regista James Cameron ha tradotto in un film *kolossal* l’affondamento del ‘Titanic’, mitico transatlantico, uscito nel 1912 dai cantieri di Belfast con l’orgoglio di essere inaffondabile. Morirono 1600 persone! Le *fabulose* informazioni create intorno alla nave, l’esclusività sociale degli ospiti, la vita brillante di bordo, le ricchezze presunte contenute nella sua cassaforte, hanno mantenuto sempre accese curiosità e progetti di recupero del relitto. Anche Cameron subisce il fascino arcano di questo avvenimento; imbastisce così una pellicola in cui mescola suggestivamente cronaca drammatica e il *melò* di un amore improvviso e sfortunato tra due giovani; utilizza tecnologie di avanguardia, effetti speciali e un *cast* eccezionale di attori (11 Oscar alla produzione). Sicuramente è vero che il film è da considerarsi cinematograficamente un capolavoro d’arte.

Suggestive ma di tutt’altra sostanza, sia sul piano storico sia relativamente alle poetiche sottese da ciascun autore, sono le rappresentazioni di altri ‘naufragi’. Il 2 luglio 1816 la “Medusa”, nave ammiraglia di un convoglio, che trasportava soldati e civili verso la colonia francese del Senegal, fece naufragio al largo dell’Africa occidentale. Solo 50 persone riuscirono a salire su una zattera, che per diversi giorni andò alla deriva tra un sommarsi di orrori (un ammutinamento, episodi di cannibalismo), tanto che alla fine la nave della salvezza, l’ ‘Argus’, poté recuperare solo una quindicina di superstiti. Il governo cercò di mettere a tacere le critiche alla inadeguatezza dei soccorsi, ma due dei sopravvissuti, dopo aver chiesto invano un rimborso per i danni subiti, scrissero un violento resoconto dell’evento, che fece scalpore in tutta Europa.

Il drammatico incidente, sedimentato tra le pieghe di una storia “minore”, sarebbe stato coperto da una coltre fitta di polvere ed inghiottito dall’oblio se un pittore francese, **Théodore Géricault** (1791-1824), neldipinto *La zattera di Medusa*, non avesse deciso di evocare per la pittura uno dei momenti più sconvolgenti dell’episodio dal punto di vista emotivo: il primo avvistamento da parte dei naufraghi dell’ ‘Argus’, l’ingannevole ridestarsi della speranza, il loro chiamare a raccolta le ultime forze per fare segnalazioni e il disperato sconforto quando la nave scompare. Si assiste ad un crescendo di emozioni, che parte da zero, dai morti in primo piano; poi dai moribondi ormai indifferenti a tutto si passa ai languenti rianimati da una folle speranza fino ad un’acme costituita da un uomo di colore, issato su un barile perché possa sventolare la camicia più in alto per essere avvistato dall’equipaggio del brigantino in lontananza. La scena su cui si proietta l’ombra di un nuvolone enorme, è impostata su una serie di diagonaloni, che dalla base della zattera convergono verso due apici, l’albero e la camicia agitata del marinaio. Inoltre il campo della rappresentazione è dominato da due spinte contrarie: la marea montante dei naufraghi protesi verso l’incerta salvezza, l’ondata che respinge il relitto, il vento che gonfia la vela in direzione



T.Géricault, La zattera di Medusa, 1819 - Louvre

opposta. Sul piano instabile, oscillante della zattera, tutta la composizione è scossa da questi due impulsi contrari: la speranza e la disperazione, la vita e la morte. Il fluire e il rifluire degli stati d’animo vengono qui controllati da un’impostazione formale precisa. Queste vittime, benché da quindici giorni alla deriva non appaiono emaciate, ma imponenti e vigorose accademicamente disegnate. Sono ancora quelle eroiche figure della pittura classica di storia: il ragazzo morto è bello come un Meleagro – ma si noti la nota agghiacciante, realistica, dei piedi avvolti in cenci bianchi-, l’uomo che lo sostiene ha la compostezza solenne di un dio greco; gli altri morti riversi sembrano giganti fulminati da Zeus.

Per la prima volta nella cultura artistica la cifra classica e le vaste dimensioni della tela (491x716 cm), sino ad allora riservate alla pittura di storia e ai temi grandiosi (episodi biblici, imprese di eroi e di regnanti) vengono utilizzate per presentare la sofferenza di gente comune elevata ad una dimensione epica. Siamo di fronte ad una umanità grandiosa, storica, ideale.

Più tragica è perciò la sua sconfitta. Géricault realisticamente fissa sulla tela la disfatta dell’ideale, l’inutilità e la negatività della storia, l’incombere della morte negli atti della vita, l’ostilità tra natura e uomo.

La coscienza più acuta della solitudine umana e del mistero tragico della natura prende forma nel *Naufragio della Speranza* del più grande artista romantico tedesco, **Kaspar David Friedrich** (1774- 1820). Il quadro rappresenta una montagna di ghiaccio che ha inghiottito un vascello di cui si intravedono soltanto alcuni resti. Siamo di fronte ad un’agghiacciante visione naturale: un mondo gelato si è trasformato in paesaggio cimiteriale, da cui emergono le tracce scheletriche di una nave naufragata, sorbite e nascoste dalla piramide frastagliata di un iceberg spezzato. Non a caso la piramide culturalmente è forma archetipa portatrice del significato di morte; essa indica il passaggio dal molteplice all’uno e ineluttabilità della morte. La rappresentazione possiede un elevato carattere simbolico, significativo in particolare

che le aspirazioni effimere dell’uomo sono distrutte dall’eterna onnipotenza della natura e dalle sue forze spesso ostili. Il dipinto rappresenta così l’ultima tappa della *navigatio vitae* e nello stesso tempo uno dei temi di maggiore rilievo dell’età romantica, il *naufragio*, simbolo dell’uomo in balia di un destino avverso. Questo sentimento forte, in cui l’essere umano appare come ghermito e respinto dai vortici delle forze terrestri, era stato già soggetto privilegiato di **William Turner** (1775-1851) nel dipinto *Naufragio* datato 1805. Il pittore inglese traduce la fenomenologia di forze e sentimenti primigeni nello sconvolgimento degli elementi naturali. In questa tematizzazione del rapporto uomo-natura, ai contemporanei parve ravvisare un *messaggio problematizzante*: il dialettico contrasto tra il demoniaco fardello del destino e l’inesauribile nostalgia dell’infinito, come anelito e struttura universale e transtorica dell’umanità.

Marisa Profeta De Giorgio



K.D.Friederch, Naufragio della Speranza, 1824-Amburgo

Appunti per viaggiatori curiosi

Questo mese l’invito non è a una lettura ma a un piccolo viaggio nel cuore dell’Europa, verso una meta per nulla esotica ma ricca di fascino discreto: il Belgio di Bruxelles, Anversa e Bruges.

Il *piatto paese* cantato da Jacques Brel è, per molti, solo un piccolo regno le cui glorie maggiori sono le patatine fritte, le botteghe dei *chocolatiers*, le infinite varietà di birra, Tintin e i Puffi e le architetture di vetro e acciaio dell’Unione Europea. A uno sguardo più attento e curioso, invece, il Belgio regala spunti inaspettati e lontani dallo stereotipo, che valgono una visita di qualche giorno.

Si parte da **Anversa** (Antwerp per i fiamminghi), antica capitale dei diamanti e oggi crocevia di giovani stilisti e *designer*, patria di Rubens e città di porto: un mix incredibilmente affascinante di passato e presente, *coolness* nordica contemporanea e atmosfere antiche. Vale la pena passeggiare senza fretta per il centro - compatto e attraversato da bici e vecchi tram -, entrare nella maestosa cattedrale, scovare le facciate *liberty* nascoste tra i tipici palazzi di mattoni rossi, guardare una mostra di fotografia al FoMu (<http://www.fotomuseum.be/>), perdersi nel quartiere degli antiquari e dei negozietti di *vintage* e musica, guardare il panorama migliore della città dal MAS (<http://www.mas.be/min.net?id=3080206>).

Si prosegue poi per **Bruges** o Brugge, dove conviene fermarsi una notte per godere al meglio della quiete che si ristabilisce quando i pullman degli altri

turisti sono partiti e della sensazione di essere completamente fuori dal tempo. Una perla assoluta, attraversata da ponti e canali e con un nucleo storico rimasto intatto. Oltre al piccolo museo che conserva le opere dei primi fiamminghi la città sembra fatta per essere percorsa tutta a piedi, stupendosi a ogni angolo della bellezza che vi verrà incontro. C’è anche uno dei birrifici più antichi del Belgio (<http://www.halvemaan.be/>), in cui scoprirete aneddoti sugli abitanti di Bruges e sulla loro presunta follia e potrete assaggiare non solo birre artigianali ma anche piatti a base di birra. Si chiude poi con **Bruxelles**, capitale dai tanti volti e dai tanti quartieri, ognuno con una propria fisionomia e atmosfera. Il quartiere africano di Matongè, quello storico del Sablon con le architetture parigine, quello dei musei e del palazzo reale, quello “marinaro” di Saint Catherine o ancora i parchi, i caffè, gli edifici dell’Unione Europea... sono solo alcune delle tante facce di una città in cui si respira un’aria internazionale e vivace.

Per gli appassionati di arte, imperdibili i *fiamminghi* (<http://www.fine-arts-museum.be/site/fr/default.asp>), il *Museo Magritte* (<http://www.musee-magritte-museum.be/>) e il *Museo Horta* (<http://www.hortamuseum.be/>); per i golosi, il *cioccolato di Laurent Gerbaud* (<http://www.chocolatsgerbaud.be/>); per gli appassionati di fumetti, il *Museo dei fumetti* (<http://www.comicscenter.net/en/home>). Buon viaggio!!

Valeria Cappelli

Iter extra moenia

Anonymus

Cinema

Il film di Emmerich, *Anonymus*, di recente uscito nelle sale cinematografiche affronta un tema su cui si dibatte da secoli: chi ha scritto in realtà le 37 opere teatrali e i 154 sonetti che vengono attribuiti a William Shakespeare? È da sottoscrivere la tesi sostenuta nel film che il vero autore di quei capolavori fosse Edward de Vere, conte di Oxford?

La discussione sulla vera identità di Shakespeare fu già sollevata da Nashe, drammaturgo suo contemporaneo, nel 1589, cioè prima ancora che Shakespeare facesse la sua comparsa (come nome, perché come autore era già attivo da tempo) firmando il poema *Venere e Adone* nel 1593. In tempi più recenti (1920) si è affermata la tesi degli 'stratfordiani': tale William Shagsper di Stratford sarebbe il vero autore delle opere in questione. Di contro gli *anti-stratfordiani* (quelli che pensano a Shakespeare come ad uno pseudonimo) fanno notare, che studiosi competenti hanno ricercato personaggi diversi da William Shagsper, considerato da molti solo un ignorante incapace addirittura di scrivere, per giustificare la grandissima cultura che Shakespeare esprime nei suoi scritti: se c'era un *alter ego* doveva essere Inglese e soprattutto nobile.

La questione è ancora aperta e, tornando ad *Anonymus*, il regista nel film sposa la tesi dello pseudonimo dietro cui si celerebbe Edward De Vere, conte di Oxford, cresciuto alla corte del Primo Consigliere della regina d'Inghilterra Elisabetta I e uomo di solida cultura che aveva lungamente soggiornato in Italia (dove sono ambientate 13 storie), nonché profondo conoscitore di tutti gli usi di corte: tutto ciò spiegherebbe la precisa ambientazione delle opere di Shakespeare, la sensibilità raffinata dei versi, i riferimenti dotti alla letteratura antica: per via del rango non era permesso al Conte di scrivere per il teatro e tanto meno curare la rappresentazione delle sue opere. Egli le affida, allora, ad un attorcucolo teatrale, ignorante e venale, pagato perché se ne attribuisca la paternità sotto il nome di William Shakespeare. Una tesi molto ardua, ma non priva di fondamento che, pur suscitando inevitabilmente discussioni tra gli studiosi, permette al regista di sviluppare una storia originale e affascinante e di costruire un avvincente *thriller* storico, amalgama credibile di realtà e fantasia, perfetto nella ricostruzione della corte elisabettiana del XVII secolo, con le trame e gli scandalosi intrighi di corte portati alla luce nel luogo più inaspettato: il teatro di Londra. Da vedere.

Niente più "promessi" né "sposi"

Costume

"Amò', sai che è successo ieri? Che mentre stavo riguardando questo benedetto articolo - te lo dico per farti capire che i bambini dovevano considerarmi particolarmente assorta e distratta - ho sentito un discutare sommesso proveniente dalla cameretta, da principio le voci trattenute delle bambine (11 e 13 anni) e dopo un po' anche quella di Marco (8). Stavano parlando di noi. Non so chi, a scuola, avrebbe detto che la nostra non è una buona famiglia, che noi non siamo sposati e che loro tre sono figli di "buona mamma". Marco ha detto subito che questo era vero perché io sono molto buona. Le bimbe hanno aggiunto che non ce lo avrebbero mai fatto sapere ma avrebbero pensato loro a "rompere il muso" a chi aveva parlato così. Io, zitta, ho ripreso a leggere facendo finta di niente per poterne prima parlare con te e decidere insieme come affrontare l'argomento. Si tratta di far capire a dei piccoli, logiche e scelte adulte. Dobbiamo pensarci insieme..."

Non è da poco che va di moda questo nuovo tipo di famiglia e chi ha fatto il commento negativo di cui sopra deve essere un soggetto alquanto "retro". Ma diciamo, tuttavia, che, tra i mille pensieri che angosciano l'umanità, soprattutto l'incapacità di gestire un minimo di giustizia nel

mondo, l'uomo a che va a pensare? A disistituzionalizzare (niente paura: è uno scioglilingua) la famiglia, tentando a bella posta, con la scusa della libertà (che non si sa poi perché ne andrebbe menomata), di far crollare uno dei pilastri che da sempre, e da sempre istituzionalizzato, sorregge la civile convivenza.

Ma non sarebbe meglio pensare a tutta quella serie di corredi culturali, materiali e spirituali da far, prima di tutto, risorgere e poi scendere in campo per operare meglio nella società umana? Insegnare la libertà attraverso la guerra al potere dispotico, nemico spietato del merito. Far capire ai figli che libertà è riuscire a debellare le mistificazioni, a togliere via le tante scusanti per giustificare il nostro "cucchiaio lungo" che, così spesso e senza che quasi ce ne avvediamo, arriva prima a mangiare nella scodella comune? Ma proprio con la famiglia ce la dovevamo prendere?

Ma che "promessi" ma che "sposi"... Il fidanzamento, l'anello? Che ridere!... lasciamoli ai vecchi cerimoniali e ...al sig. Alessandro Manzoni.

db



G.Capogrossi, Ballo sul fiume- 1936

Il mito del seduttore: Don Giovanni

Lirica

I Don Giovanni è un "dramma giocoso" composto da W. A. Mozart, su libretto di Lorenzo Da Ponte. Il soggetto è tratto da un'opera di G. Gazzaniga e Bertati, ma i precedenti sono numerosi, in prosa e in musica, da Tirso De Molina (sec. XVII) a Shadwell, Molière, Goldoni, e altri. L'Opera venne rappresentata per la prima volta a Praga nell'ottobre del 1787.

L'azione inizia con Leporello, servo di don Giovanni, "giovane cavaliere estremamente licenzioso", che si lamenta per la sua condizione servile (*notte e giorno faticar*), quando don Giovanni, mascherato, esce dalla casa di donna Anna, inseguito dal padre di lei; i due si affrontano in duello e il vecchio rimane ucciso. Il fidanzato di Anna, Ottavio giura di vendicare l'assassinio e mentre Giovanni e il servo si allontanano, si imbattono in donna Elvira, altra vittima del seduttore, a cui Leporello svela la natura del suo padrone enumerandone le conquiste (*madamina il catalogo è questo*). Successivamente Giovanni e Leporello si imbattono in un corteo di contadini che festeggiano il matrimonio di Masetto e Zerlina. Il seduttore ciruisce la ragazza (*là ci darem la mano*), dopo aver allontanato l'infuriato sposo (*ho capito, signor sì*), ma sopraggiunge Elvira che svela le trame del libertino e porta via la ragazza. Le due donne incontrano Anna e Ottavio ai quali rivelano le macchinazioni di don Giovanni; Anna capisce che è lui l'omicida del padre (*or sai chi l'onore*), mentre Ottavio la consola (*dalla sua pace*). Poco dopo Zerlina incontra Masetto, che le rimprovera la sua infedeltà, ma arriva don Giovanni che invita tutti, anche Anna, Elvira e Ottavio a una festa mascherata a casa sua. (*fin c'han dal vino*). Durante il ballo Giovanni riprende le *avances* verso Zerlina, ma lei grida e il libertino si dà alla fuga. Incontra Leporello e, dopo essersi scambiati i vestiti, tentano una nuova conquista: il finto Leporello canta la serenata alla serva di Elvira (*de, vieni alla finestra*), mentre il vero Leporello si ritrova con Elvira. Giovanni, felice della burla, si allontana incontrando Masetto che vuole vendicarsi, ma è il contadino che finisce bastonato, anche se poi verrà consolato da Zerlina (*vedrai carino*). Poco dopo Giovanni incontra Leporello in un cimitero, dove è stata collocata la statua del commendatore. Lo scappe-

strato cavaliere invita a cena la statua, che, meraviglia, accetta (*o vecchio buffonissimo - o statua gentilissima*). Durante la cena arriva Elvira, che tenta invano di far pentire Giovanni; subito dopo giunge la statua, fra il terrore dei presenti, e invita il libertino a pentirsi e cambiare vita, ma al suo rifiuto si spalancava un abisso che lo inghiotte (*ultima scena*).

Al Don Giovanni di Mozart si ispirava uno scritto di Soren Kierkegaard dal titolo "Diario di un seduttore". Il filosofo danese coglieva nella figura del libertino mozartiano l'esempio del tipo di vita da lui definito "estetico". Il seduttore è un esteta che vive attimo per attimo, nell'immediatezza dell'istante, disperdendosi nella molteplicità dei piaceri; concepisce la vita come un gioco, piacevole e teatrale, in cui "la pura forza dell'eros" sta nella successione di istanti, che non danno il godimento del possesso perché questo rappresenta un impegno. "L'essenziale è il godere la vita"; viene il desiderio, ma i desideri sono molteplici, così la vita "si frantuma in una sconfinata molteplicità" (Kierkegaard).

In Mozart la ricerca del piacere porta don Giovanni a considerare la donna solo come oggetto di desiderio, non importa quali siano le conseguenze (*v. duello e morte del commendatore*). Don Giovanni è il prototipo dell'uomo orgoglioso di sé, che si ritiene al di sopra di ogni legge morale e rifiuta sprezzante ogni invito al pentimento. Egli è l'esteta che desidera e seduce per il puro gusto dell'avventura, innescando in tal modo una rincorsa alla conquista, producendo un grande accumulo di "successi", dei quali ha bisogno di tenere il conto. Giovanni è l'esteta brillante, incoscienza e sbruffone, ma galante e affascinante; la sua personalità è dispersa nelle sue innumerevoli conquiste, attuate con la complicità del servo Leporello, suo alter-ego, assolutamente necessario per il successo delle sue avventure, spettatore e complice, finto moralista ma quasi compiaciuto per le bravate del suo padrone, che egli vive di riflesso (anch'io ... esibisco la mia protezione). E se don Giovanni rappresenta il mito del seduttore, Leporello è il mito del gregario, sempre pronto ad assecondare il più forte.

Emilia Peri

Premio Teramo

Una sede e altre novità per lo storico Premio Teramo per un racconto inedito giunto alla 42° edizione. Si rinnova la segreteria dove approda Simone Gambacorta, critico letterario e già giurato del Premio. La 42° edizione riserva ancora novità per l'insieme della Giuria con le *new entry* Lucilla Sergiacomo, Vicepresidente dell'Associazione Culturale Flaiano e dei Premi Internazionali Flaiano di Pescara, storica della letteratura italiana e critica letteraria, Stefano Petrocchi, coordinatore esecutivo e responsabile dei Progetti della Fondazione Bellonci, l'istituzione che organizza il Premio Strega. Confermati i giurati storici del premio come Attilio Danese, docente dell'Università di Chieti e direttore della rivista "Prospettiva Persona", Renato Minore, critico letterario del "Messaggero", Roberto Michilli, poeta e scrittore, e Stefano Traini, docente di



Escher, Sguardo sulla città

Semiotica all'Università di Teramo. Assume la presidenza della Giuria Raffaella Morselli, docente di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Teramo, già membro della giuria del Teramo e membro votante della Giuria del Premio Strega. Tutti i giurati hanno al loro attivo numerose pubblicazioni. Altra novità è rappresentata dagli *sponsor*: il Lions Club, il Rotary ed il Panathlon, che concorreranno in misura eguale alla formazione del primo premio (€ 3000). Inoltre, tenendo conto della crisi, sono stati ridotti e finalmente parificati i compensi dei giurati e del Segretario che si è impegnato insieme al Sindaco Maurizio Brucchi a presentare il Bando della 42° edizione entro Febbraio 2012 insieme ad un Regolamento (non c'era mai stato). La premiazione è prevista per inizio estate 2012.

Esse.Di.A.

Purtroppo!...

Un recente comunicato del WWF sez. di Teramo, sottolinea che *gli interminabili lavori dell'Ipogeo, in Piazza Garibaldi a Teramo, hanno comportato la rimozione di numerosi pannelli della mostra "Teramo d'altri tempi" che alcuni anni fa furono posizionati lungo i muri del sottopasso di Piazza Garibaldi.*

Per la verità, ancor prima dell'avvio dei lavori dell'Ipogeo, la mostra era in stato di completo abbandono: molti pannelli erano stati danneggiati e riempiti di scritte (nonostante sia presente un sistema di videosorveglianza che evidentemente non è operativo), gli schermi video che completavano la mostra non funzionavano da tempo e le immagini erano

scarsamente illuminate. Quello che è avvenuto alcuni giorni fa, però, supera ogni immaginazione: i numerosi buchi presenti nella rete che delimita il cantiere dell'Ipogeo nel sottopasso sono stati chiusi con alcuni pannelli della mostra!

A parte l'effetto visivo, certo non adatto al centro di una città, appare veramente assurdo che del materiale pagato dalla collettività venga distrutto ed utilizzato in maniera tanto inappropriata.

Sarebbe bastato rimuovere per tempo i pannelli, metterli al sicuro da parte e riposizionarli alla fine dei lavori oppure destinarli a qualche altra struttura.

Così va il mondo, tanto...paga Pantalone! Purtroppo!

Randaglia P.F.M.

La "PFM canta De Andrè + Anthology" al Teatro Comunale di Teramo il 13 gennaio u.s. "Un po' randagi ci sentiamo (anche) noi", dopo il tellurico emozionante concerto della nostra cara PFM capitanata da "randagio" Franz. Teramo, adesso, è di nuovo "una città come un'altra", mentre a notte fonda noi circospetti ci muoviamo fuori del teatro verso le macchine, un po' intontiti, un po' sognanti, un po' pensanti, un po' felici... Che bello, che ci si possa reincontrare tra *randagi* anche dopo 40 anni: la **Premiata Forneria Marconi** stupefacente macchina di musica e noi tapini. Con quei tre sempre lì (Patrick Djivas, Franz Di Cioccio e Franco Mussida, oltre ai più giovani Roberto, Lucio e Gianluca) temerari costruttori e domatori di note che solo i Pink Floyd, con randagio Franz sempre incredibilmente guizzante energico e caldo, pieno di bacchette come un indiano d'America, trascinatori incitatori anche dei tre liberatori urla corali di fine concerto. Chissà se anche lui aveva letto sul Manifesto di oggi l'articolo di Tommaso Di Francesco "Un urlo per tre sconfitte" (che altro ci resta se non un urlo di fronte alle sconfitte attuali?), perchè Franz Di Cioccio di urla ce ne ha fatti fare addirittura tre, potentissimi, che stava per venir giù il teatro. Adesso, mentre ci tornano in mente i concerti teramani di Paolo Conte e di Enzo Jannacci e quello più "antico" di Fabrizio De Andrè a Porto San Giorgio, ci sentiamo sfiatati ma meglio, con in testa, fresche e sublimi, le Impressioni di Settembre del '72, anche se siamo a gennaio 2012... Le sconfitte le affronteremo domani.

P.G.C.

OSSERVATORIO TERAMANO

Brucchi... o Artemidoro?

A fine anno Maurizio Brucchi, Sindaco di Teramo, ha presentato il "suo" secondo libro dei sogni: l'elenco dei progetti che saranno realizzati nel corso del 2012. Sarà interessante controllare quanto di quello che è stato annunciato verrà realizzato, ma intanto la cronaca quotidiana ci riporta subito alla realtà teramana. Si è svolto un incontro tra l'Amministrazione comunale di Teramo e la Direzione Compartimentale di RFI, gruppo Ferrovie dello Stato. Oltre al Sindaco Brucchi, era presente l'assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Di Giovangiaco, mentre per l'Azienda dei Trasporti è intervenuto l'ingegner Luciano Frittelli, direttore territoriale produzione di RFI Ancona, con il suo staff. Presupposto dell'incontro è stata la presa d'atto dell'impossibilità di avviare il Programma STU (Società di Trasformazione Urbana), da anni in itinere, e quindi sono state valutate le azioni da intraprendere per riqualificare comunque l'area della Stazione ferroviaria di Teramo. L'intervento era stato espressamente richiesto dal Sindaco Brucchi e, in seguito alla sollecitazione, l'Ing. Frittelli ha presentato un progetto appositamente redatto dalle Ferrovie, che ridisegna l'area per intero. Il progetto prevede un intervento articolato che prende le mosse dall'arretramento del punto di arrivo dei treni; ciò permetterà di sistemare l'area di risulta mutandola in piazza urbana che si aprirà tra viale Crispi e via dell'Aeroporto. È poi prevista la realizzazione di una bretella tra la stessa via Aeroporto e viale Crispi, così come richiesto dai due comitati di quartiere della zona e ciò, anche in vista dello svincolo del Lotto Zero della Gammarana che, uscirà nelle vicinanze. Nel progetto figura anche la creazione di un parcheggio per 120 posti-auto, opera finanziata e con progetto esecutivo già redatto, per la quale devono essere solo definiti i termini della convenzione tra le parti. Il Sindaco Brucchi ha anche chiesto la rimozione del binario morto: tale intervento consentirà di riqualificare un'area più vasta dell'intera zona. Una storia d'altri tempi, quella legata alla nostra cara Stazione. Ci hanno tolto alcune corse, ci hanno tolto la biglietteria, ma si continua a parlare di una struttura nella cui area si deve intervenire, ma senza andare a consultare il libro dei sogni. Bisogna intervenire subito e decidere senza esitazione.

Una volta quella zona veniva indicata come Teramo Stazione, ma oggi è Teramo a tutti gli effetti e quindi bisogna affrontare la dura realtà. Certamente il progetto è ambizioso, ma la città di Teramo deve vedere riqualificata quella zona che rappresenta anche un biglietto da visita per quanti arrivano. Attendiamo con fiducia, senza dimenticare che tra due anni circa si tornerà a votare; dire quindi che siamo forse già in campagna elettorale non deve apparire come una frase fatta. Basta girarsi attorno per vedere che anche alcuni assessori già si sono messi in movimento. Qualcuno potrà affermare con certezza che il Consiglio Comunale di Teramo, dagli attuali 40 consiglieri passerà a 32, proprio dalle prossime elezioni. La caccia al voto ha così avuto inizio... proprio come la caccia alla volpe.

Gustavo Bruno

Vetrina della Libreria Cattolica- Teramo, via della verdura Vescovado

Offerta Libro del mese:

Alessandro D'Avenia, *Cose che nessuno sa*, Mondadori, Milano, 2011, € 19 - in sconto € 17.

Si comunica che all'interno della Libreria Cattolica sono esposti in vendita oggetti dell'artigianato POC (Piccola Opera Caritas) di Giulianova adatti per regali e bomboniere

Si ricorda che in Libreria è disponibile un punto Internet ed è attivo il servizio fax e fotocopie.



il piacere di guidare

Automobili di Patrizio S.p.A.
Concessionaria BMW

Loc. Piano D'Accio-64100- Teramo
Tel. 0861558326 Fax 0861558313
Antonio.dipatrizio@dipatrizio.conc.-bmw.com

SALOTTO CULTURALE 2011 - con il contributo della Fondazione Tercas
SALA DI LETTURA "PROSPETTIVA PERSONA" via N. Palma - Teramo

Febbraio ore 17.45

Lunedì 6

Le donne all'opera:
"Machbet",
a cura di **Emilia Perri**

Lunedì 13

Il fascino della musica sacra:
Bach "Magnificat"
Bruckner *Te Deum*
a cura di **Benedetto Di Curzio**

Sabato 18

Incontriamo i giovani artisti
a cura di **Gabriele Di Cesare**

Lunedì 20

Viaggio nel Paese della nebbia:
"Nowhere boy",
a cura di **Lucia Pompei**

Lunedì 27

Incontro con
Lorenzo Lotto
a cura di **Mario Dal Bello**

SALA RISCALDATA



E Baschenis, strumenti musicali (part.)

SOCIETÀ
'P. RICCITELLI'
DANZA CLASSICA
Teatro Comunale
martedì 28 - ore 21.00

DCE Danzitalia
Carmen

CONCERTI

Sala Polifunzionale - Teramo

mercoledì 15 febbraio ore 21
Ilia Kim - pianoforte
Musiche di
Franck, Debussy, Liszt, Albeniz, Chopin

mercoledì 29 febbraio - ore 21.
Omaggio a Claude Debussy
Antonio Ballista - pianoforte
Bruno Canino - pianoforte

PROSA

Teatro Comunale - Teramo

martedì 7 / mercoledì 8 - ore 21.
giovedì 9 - ore 17

Cyrano de Bergerac
con **Alessandro Preziosi**

giovedì 16 - ore 21
venerdì 17 ore 17 / ore 21

Tutto su mia madre
con **Elisabetta Pozzi**

Cyrano De Bergerac

Cyrano de Bergerac è la commedia di Edmond Rostand che ha come protagonista lo scontoso spadaccino dal lunghissimo naso, poeta in bolletta e scrittore dall'irresistibile vitalità. Leggendarie la sua abilità con la spada, la sua passione per i giochi di parole e il grande amore per Rossana. Cyrano, cadetto di Guascogna, non ha il coraggio di manifestare alla cugina Rossana il suo amore per lei. Costei, ignara, lo prega di prendere sotto la sua protezione il giovane Cristiano de Neuville del quale è innamorata. Poiché questi non riesce a esprimere in belle frasi il suo sentimento, Cyrano gli suggerisce e fa in modo che Cristiano possa sposare Rossana a dispetto del Conte De Guiche innamorato della donna. Cyrano mantiene per sé questo segreto anche



quando il giovane muore combattendo. Solo al termine della propria vita, trascorsi molti anni, seppur involontariamente, confesserà all'amata il suo sentimento, ma quando lei ricambierà sarà ormai troppo tardi.

Sintesi di parola e immagine, un'opera per antonomasia del teatro di parola, ma per così dire " lirica " dove la parola sostituisca la musica. Rostand è forse l'ultimo dei romantici, a metà strada tra Victor Hugo e Victorien Sardou, l'intento è quindi di costruire una commedia tenera e romantica, tutta puntata sul ritmo, ma soprattutto coinvolgente come solo il personaggio di Cyrano sa

essere, capace com'è di ridere e di piangere con eguale convinzione.

Università Popolare Medio-adriatica U. P. M.

Sala Ventilij Caraciotti- via Torre bruciata - Te

7 febbraio 2012

San Biagio tra culto e leggenda: riflessioni sul pane sacro in Abruzzo

Alessandra Gasparroni

14 febbraio 2012

Il Risorgimento nella pittura Abruzzese

Cosimo Savastano

28 febbraio 2012

Italia Turrita

Nicoletta Bazzano

Mostra

Ascoli Piceno- Palazzo dei Capitani

21 gennaio - 5 febbraio 2012

BLOCK 11

Paolo Di Giosia - poeta d'immagini

Giuseppe Solimando - pittore

Block 11, uno dei tanti edifici del campo di Auschwitz. Questo blocco, simbolo di morte, dà il nome alla mostra. Una mostra difficile nella quale due artisti, molto diversi tra loro, così come potrebbe apparire all'inizio di questo loro percorso insieme, si incontrano per colloquiare silenziosamente e per urlare la stessa disperazione e lo stesso dolore. Fotografia e pittura, nella loro forma più vera e più pura.

Bernardo Bellotto - Il Canaletto delle corti europee

Una mostra come un viaggio attraverso l'Europa. a Conegliano fino al 15 aprile 2012

Attraverso un'accurata selezione di splendidi dipinti di Bellotto, Canaletto, Carlevarij e Mareschi, la mostra rappresenta il momento culminante

del *vedutismo* veneziano, il fenomeno artistico più innovativo e caratterizzante dell'arte europea del XVIII secolo.

Ripercorrendo la carriera artistica di Bernardo Bellotto che, dopo l'apprendistato veneziano nella bottega dello zio, il famosissimo Antonio Canal detto Canaletto, viaggiò a lungo, prima in Italia, poi all'estero al servizio delle maggiori corti



europee (Dresda, Vienna, Monaco, Varsavia), sarà possibile rivivere nelle sale di Palazzo Sarcinelli l'esperienza del Grand Tour che consentiva ai nobili europei di conoscere e apprezzare l'arte e la vita delle grandi capitali europee.

Grazie ai prestiti internazionali di importanti istituzioni museali, sarà possibile ammirare a Conegliano una serie di spettacolari vedute di città europee caratterizzate, oltre che dalle grandi dimensioni, da una eccezionale finitura nei dettagli architettonici, dalla luce cristallina e dalla smagliante tavolozza cromatica. La capacità di Bellotto di ritrarre magistralmente gli aspetti delle città soffermandosi sui particolari

più curiosi della vita quotidiana della nobiltà e della gente del popolo, permetterà al visitatore di immedesimarsi nell'esperienza delle corti europee, venendo a contatto visivo con i personaggi, i modi di vestire e le abitudini del tempo.



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel. 0861.245441 - 0861.240755
Fax 0861.253877

Piante ed erbe: il Rosmarino

Il Rosmarino è un'umile pianta dell'orto, umile in apparenza perché, come tutte le creature che sembrano modeste, celano energie spirituali e materiali non inferiori a quelle di piante nobili come la quercia e la rosa. I Greci chiamavano il rosmarino *anthos*, il fiore per eccellenza, lo usavano come incenso bruciandolo in onore degli dei. Per questo è stato considerato nell'antichità pianta benefica e beneaugurale. Greci e Romani usavano coltivarlo come simbolo di immortalità dell'anima. Racconta, infatti, Ovidio, nelle *Metamorfosi*, la storia della principessa di Persia, Leucotoe, che sedotta da Apollo, dovette subire l'ira del padre, che la uccise per la sua debolezza. Sulla tomba della principessa i raggi del sole penetrarono fino a raggiungere le spoglie della fanciulla, che lentamente si trasformò in una pianta dalla fragranza intensa, dalle esili foglie e dai fiori viola-azzurro pallido. C'era certo anche una fonte d'acqua perché l'etimologia del nome - dal latino *Ros Marinus*, rugiada del mare, o *Rosa Maris*, rosa del mare - sembra evocare le nozze tra sole e acqua. Quanto al colore dei fiori, una leggenda narra che un arbusto di rosmarino offrì riparo alla Vergine Maria durante la fuga in Egitto, e poiché Ella appese alla pianta il proprio manto, i fiorellini bianchi divennero azzurri. Il rosmarino aveva fama di rinforzare la memoria e per questo fu considerato simbolo di fedeltà per gli innamorati e utilizzato come ornamento per le corone che portavano le spose durante le cerimonie nuziali. Largamente usate in cucina, le aromatiche piante di Rosmarino non potevano mancare nei ricchi orti medioevali e, dal

Seicento in poi, vennero utilizzate anche come piante ornamentali, 'tosandole' artisticamente a seconda dei gusti.

Note sono fin dai tempi più antichi anche le proprietà terapeutiche del rosmarino: i rametti essiccati venivano bruciati nelle stanze degli ammalati per purificare l'aria; i rametti freschi venivano appesi nei tribunali per proteggere dalle "febbri delle prigioni"; durante le epidemie di peste si soleva riporre qualche rametto nelle impugnature dei bastoni da passeggio e nelle tasche per poterlo annusare attraversando le zone infette o sospette. Celeberrime le proprietà balsamiche - un bagno caldo con essenza di olio di rosmarino aiuta a recuperare le forze - e i medicinali a base di rosmarino: si racconta che la regina Isabella d'Ungheria, settantenne, rugosa e piena d'acciacchi, ritrovasse la salute e una seconda giovinezza, tanto da essere chiesta in sposa dal re di Polonia, grazie ad un'acqua 'al rosmarino' che prende il suo nome. Napoleone, inoltre, sfruttava il rosmarino per stimolare la concentrazione intellettuale: era convinto che il suo profumo lo aiutasse a preparare i piani di manovra degli eserciti e sembra che usasse una quantità impressionante di bottiglie di acqua di Colonia al Rosmarino, pianta che gli ricordava la nativa Corsica, dove cresce spontanea. A proposito: coltivata nel vaso la pianta perde le virtù proprie di quella spontanea, rimane però aromatica e, almeno stando alla consuetudine di alcuni Paesi del Mediterraneo, utile per stendere ad asciugare il bucato affinché il sole ne estragga l'aroma che ha proprietà antitarme.

Caccia al tesoro... d'arte

La Chiesa di S. Maria di Ponte a Porto, dista pochi km da Teramo: si imbecca, infatti, la S.S.80 in direzione Montorio al Vomano e, poco prima della frazione Travazzano, si devia a destra. Appena fuori dal centro abitato di Travazzano, in territorio di Frondarola, si incontra la chiesa il cui nome evoca, evidentemente, un ponte e un porto. Pensare al ponte, dato che lì scorre il Tordino, non è strano e in effetti, si trova in prossimità di un ponte per l'attraversamento del fiume. Più arduo è pensare ad un porto viste le condizioni in cui 'versa' il Tordino! Un porto, però, o meglio un piccolo attracco per piccole barche, è segnalato già nel 1123 (*finis caput Trutini quomodo descendit ad Portum*), lungo l'importante via di comunicazione che, in passato, da Montorio portava ad Interamna (Teramo). Lì venivano caricati i prodotti della montagna che, seguendo il corso del fiume, arrivavano a Teramo e giungevano fino a Giulianova (Castrum novum). Evidentemente il fiume Tordino, chiamato prima Batino e poi Trontino, era alquanto ricco di acqua e veniva sfruttato per scopi commerciali. La chiesa di Santa Maria è a vano unico con tetto a capanna, muratura in pietrame di fiume a ricorsi irregolari; ha un semplice portale in pietra fiancheggiato dai tipici fine-



Chiesa di S. Maria di Ponte a Porto

strini bassi quadrati. La data 1640 sul portale fa pensare ad un ampliamento di un edificio precedente databile anteriormente all'inizio del XVI sec., per la presenza all'interno di un affresco con la *Madonna con il Bambino* e i santi Rocco e Sebastiano che non soltanto per stilemi ed iconografia, ma anche per la presenza di graffiti con date

a partire dagli anni '40 del Cinquecento, ne attestano l'esistenza. L'affresco si rivela opera di un discreto pittore, della corrente marchigiano-romagnola, che è senza dubbio il medesimo che ha affrescato le due *Madonne in trono con il Bambino* nella Chiesa di San Paolo a Pezzelle, (Pezzelle o "Le Pezzelle", come i residenti chiamano il loro borgo, è una frazione di Cortino (Teramo) a 853 metri di altitudine, sull'alto corso del Tordino) La datazione dell'affresco si colloca nei primi decenni del XVI sec. e conferma la contemporaneità con gli affreschi di Pezzelle. All'interno della chiesa si notano, inoltre, le mattonelle delle capriate dipinte in rosso e bianco secondo la diagonale lunga e due altarini barocchi in stucco. All'esterno c'è un piccolo campanile a vela che si erge, nella parte posteriore, e sorregge una campana.

Turista curioso

Horribile dictu

Premesso che 'ciao' è un'espressione antica, veneziana, derivata da 'schiavo', cioè 'servo vostro', mi corre l'obbligo di deplorare l'uso sconsiderato che se ne fa oggi, tra perfetti sconosciuti:

"Ciao, come stai, mamma?"
"Ciao, cosa ti faccio vedere, un vestito o una giacca?"

Le due frasi diventano orripilanti, la prima è del *viù cumprà* che ha imparato un gergo finto-familiar-affettuoso, adatto a strappare un obolo alla signora finto-commossa da tanta amabilità; la seconda è della ragazzina commessa in un negozio di vestiti e serve a fingere disinvoltura sorvolando sul reale e crudo duello tra chi ha la merce e chi ha il denaro, tenzone che vedrà un solo vincitore tra i due. C'è poi un terzo 'ciao', che, come gli altri, non bada all'età o alla posizione sociale, ma che si usa, per esempio, su un autobus di gitanti, quando ci si sta divertendo insieme anche se non ci si conosce molto: bene, questo mi sembra l'unico accettabile, anzi, decisamente carino, per fortuna!

Petronia arbitra

Botti e tradizione

Dal primo gennaio 2012 è abolita la corrida in Spagna, Catalogna, con legge del Parlamento regionale.

Quasi contemporaneamente, dicembre 2011, ordinanze municipali hanno vietato i botti di fine anno in duemila comuni italiani. Scelte di civiltà, l'abolizione della corrida e il divieto per i botti, con buona pace degli aficionandos di tauromachia e degli appassionati di cose che fanno bum. Il messaggio che da ambedue emerge vola più alto del computo pedante del quanto e del se i divieti siano stati rispettati in Italia, e del perché e con quanta dose di calcolo politico la corrida sia stata abolita. Vi è, oltre a ciò, un comun denominatore fra due realtà per altri versi così lontane, ed è il feticcio invocato dai fan contro i divieti e l'abolizione: la "TRADIZIONE". *"Le tradizioni e i rituali di massa sono bestie difficili da domare"* osserva Michele Serra su *Repubblica*. Vero, e non è certo la tradizione in sé a dover essere demonizzata, bensì l'ottusa resistenza di questa in modi e forme che le trasformazioni del pensiero, del sapere, dell'etica, della sensibilità comune (e, oggi, anche della tecnologia) rendono impraticabili. Se in passato si salutava l'anno nuovo con artigianali micette / bombette - pur fastidiose, ma innocue - è folle che si continui farlo

oggi con "armi" che feriscono, mutilano, uccidono; che provocano danni acustici, sofferenza fisica e psichica in umani e animali, che inquinano pesantemente aria e ambiente coi loro fumi e i residui dispersi. Per non parlare di costi, energia, ecc. Così per la corrida spagnola, pur profondamente radicata nel passato e nell'identità nazionale: oggi che sensibilità diverse ci fanno respingere i riti cruenti, e nuove certezze e cognizioni scientifiche indicano gli animali come esseri dotati di vita emotiva e psichica, la violenza su di loro esercitata per motivi di spettacolo e di commercio non è più tollerabile. Il richiamo alla tradizione è in tali casi - per i botti di fine anno come per la corrida, come per le tante manifestazioni pubbliche in contrasto con ragione, etica, senso comune - il comodo *mantra* buono per ogni occasione; funzionale alla più reazionaria demagogia; alibi e rifugio per quanti scelgono di ascoltare le proprie più primitive pulsioni.

Il rispetto della tradizione non può coincidere col "sonno della ragione"; coloro che nel suo nome dalle stanze del potere blandiscono ottusità, ignoranza, violenza, di questo sonno portano intera la responsabilità.

Sara Di Giuseppe

Gusto letterario

Capita che le eroine delle favole non siano bionde, non abbiano occhi azzurri e soprattutto non siano principesse travestite. Altre volte però la magia di un personaggio letterario si può rivelare in una quotidianità sommersa e quasi noiosa, che improvvisamente si illumina di una luce inaspettata manifestando aspetti inusitati e addirittura sconvolgenti. Gli ignari bergamaschi, futuri compaesani di Renzo Tramaglino, all'oscuro della vicenda intima che lega il filatore di seta alla contadina Lucia Mondella, non riescono a capacitarsi del fatto che l'uomo abbia potuto affrontare tante difficoltà per sposare una donna dall'aspetto fisico piuttosto insignificante. In realtà Manzoni tratteggia un personaggio fuori da qualsiasi canone estetico, creando una donna dalla dirompente e distruttiva dolcezza ma con un carattere di acciaio, che affronta le difficoltà della vita seguendo un codice di onore e di fede semplice e chiaro, ma di una coerenza così disarmante che nessuno è in grado di imitarla nei suoi propositi. Lucia Mondella rappresenta un vero e proprio mistero umano e letterario. Fin dalle prime battute del romanzo il lettore intuisce di trovarsi di fronte ad una creatura affatto particolare che poco o nulla ha delle eroine romantiche. L'influenza catartica, raffrenante che la donna ha su Renzo si avverte in *absentia* del personaggio stesso; nel II capitolo dei Promessi Sposi il giovane si è fatto rivelare da Don Abbondio il nome di colui che impedisce il suo matrimonio: don Rodrigo. Immagina quindi di vendicarsi tendendo un agguato al prepotente e uccidendolo: "Lo vedeva cadere e dare i tratti, gli lanciava una maledizione e correva sulla strada del confine a mettersi in salvo. - E Lucia? - Appena questa parola si fu gettata a traverso di quelle bieche fantasie, i migliori pensieri a cui era avvezza la mente di Renzo v'entrarono in folla. Si rammentò degli ultimi ricordi de' suoi parenti, si rammentò di Dio, della Madonna e de' santi" (cap. II). Il ritratto fisico che segue, approfondisce poi l'impressione di singolarità che suscita la donna. Non è un caso che l'autore adoperi per Lucia delle espressioni inusuali per una figura dalla quotidiana bellezza: "Lucia usciva in quel momento tutta attillata dalle mani della madre. Le amiche si rubavano la sposa e le facevan forza perché si lasciasse vedere, e lei s'andava schermendo, con quella modestia un po' guerriera delle contadine, facendosi scudo alla faccia col gomito, chinandola sul busto e aggrottando i lunghi e neri sopraccigli, mentre però la bocca s'apriva al sorriso" (cap. II). Le espressioni militari adoperate per Lucia si inquadrano sapientemente in un'occasione di gioiosa levità femminile: la vestizione della sposa, opportunità sfruttata dallo scrittore per la presentazione di un personaggio *sui generis*; Lucia non è una figura femminile comune, perché sembra appartenere alla razza delle donne guerriere quali la Giuditta biblica, la Bradamante dell'*Orlando Furioso* o la Clorinda della *Gerusalemme Liberata*, che vestono la loro femminilità in un modo del tutto accessorio. Nate per uno scopo politico o di fede, esse vivo-

"Quando comparve questa Lucia, molti i quali credevan forse che dovesse avere i capelli proprio d'oro, e le gote proprio di rose, e due occhi l'uno più bello dell'altro, e che so io? Cominciarono [...] a dire: - [...] Cos'è poi? Una contadina come tant'altre -"

(A. Manzoni, Promessi sposi XXXVIII)

no un possibile innamoramento in una prospettiva remota e astratta, funzionale alla loro missione nel mondo. Un' eventuale figura maschile al loro fianco riveste solo un ruolo istituzionale che è privo, o quasi, di una qualsiasi valenza sentimentale. Lucia non si sottrae alla sua missione morale e cristiana, il suo percorso di fede è inequivocabilmente tracciato ancor prima che essa sia chiamata a compierlo e il suo matrimonio con Renzo risulta essere in fondo il frutto di una esigenza sociale e romanzesca, mentre il suo valore sacramentale si adegua alla forma etica preesistente al personaggio stesso. Quando però l'urgenza degli avvenimenti si fa pressante, ecco che si rivela

l'intima essenza della donna; rapita dall'Innominato su mandato di don Rodrigo, l'eroina si vede perduta ma, nel momento culminate della disperazione, essa ritrova la sua vera essenza pronunziando un voto di castità; rivolgendosi alla Vergine essa dice: "Fo voto a Voi di rimaner vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto [Renzo], per non

esser mai d'altri che vostra- Proferite queste parole abbassò la testa, e si mise la corona [il rosario] intorno al collo, quasi come un segno di consacrazione e una salvaguardia a un tempo, come un'armatura della nuova milizia cui s'era ascritta" (cap. XXI). Il Manzoni nel capitolo del rapimento non solo costruisce la svolta epocale del racconto, ma perfeziona e conclude il ritratto *subliminale* della protagonista, ricorrendo ancora una volta al linguaggio militare e relegando automaticamente Renzo ad una funzione del tutto secondaria in ambito amoroso. Tra i due 'promessi' c'è affetto, comprensione forse, ma da parte di Lucia manca quel senso di stima e complicità che è la vera essenza del legame matrimoniale. Renzo potrà migliorare eticamente e socialmente, sarà buon padre di famiglia, ma non otterrà mai la confidenza della sua sposa. Quando, nel capitolo XXXVI, Frate Cristoforo scioglie dal voto di verginità la fanciulla, restituendola al suo ruolo secolare, Lucia ovviamente non si sottrae ai suoi obblighi nei confronti di Renzo. La figura dell'eroina convenzionale riprende dunque il sopravvento e occupa nuovamente il posto che le spetta di diritto nella vicenda, ma gli occhi di Manzoni si posano inevitabilmente su Renzo che si rivolge con lo sguardo prima a Frate Cristoforo che ha sciolto il voto di verginità, poi alla sua futura moglie: "[Renzo] Ringraziò vivamente con gli occhi colui [Frate Cristoforo] (...), e cercò subito, ma invano, quelli di Lucia". Nella *reticentia* della giovane si consuma il dramma di una storia d'amore incompleta, perché Lucia è come le figure femminili di Leonardo da Vinci che eludono lo sguardo di chi le osserva estatico, immerse come sono nella contemplazione di una misteriosa e infinita realtà che è nota solamente a chi vive *dentro* il dipinto e che è preclusa a chi ne sta *fuori* e attende inutilmente un cenno di corrispondenza che non giungerà mai.

B.D.C.

Premio "Arcolaio d'argento"

Un pubblico ampio ed eterogeneo ha gremito la sala *Figlia di Iorio* del palazzo della Provincia, in occasione della consegna dell'**Arcolaio d'argento**. Il premio, istituito nel 2006 dall'associazione sindacale Ugl, viene assegnato alle donne abruzzesi che si sono distinte nei più svariati campi, spaziando dall'imprenditoria al volontariato. La prima a riceverlo è stata l'On. Filomena Delli Castelli (eletta, insieme a sole 21 donne, nell'Assemblea costituente italiana il 2 giu-

gno 1946, rieletta alla Camera nel 1948 e nel 1953.). Negli anni successivi sono state premiate, tra le altre, l'On. Paola Pelino, l'On. Elena Marinucci e la conduttrice televisiva Alda D'Eusanio. Per il 2011 il premio è stato assegnato a: **Mariangela Di Michele**, presidente della *Sics Abruzzo*, Scuola Italiana Cani Salvataggio; **Giuliana Toro Longari**, più nota come la "Signora Longari" della trasmissione *Rischiatutto*; **Giulia Di Quinzio**, passata dal concorso di Miss Italia al volontariato per l'associazione ciechi; all'On. **Vittoria D'Incecco**, medico, ex assessore alle Pari Opportunità (premio alla carriera); **Marina Cvetic**, abruzzese d'adozione, imprenditrice responsabile dei vini *Masciarelli*.

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 15 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

Premio Garrufo

VII PREMIO
RACCONTO BREVE 2012

"Borgi d'autore.

*La tua storia ambientata
nella provincia italiana"*

Il Premio, intitolato a Giammario Sgattoni, è organizzato dalla proLoco di Garrufo (Teramo). Gli elaborati, in lingua italiana, debbono essere inediti, la lunghezza non superiore alle 16.000 battute (spazi inclusi), la partecipazione è aperta a tutti (dai 14 anni in poi).

Scadenza: 12 maggio 2012

Info: 328.8967619; 320.0697431

enricodica@libero.it.

DELLA NOCE
di Falconi Gianni
pianoforti
Pianoforti da studio
e da concerto
Vendita
Noleggio
Assistenza
C.da Specola, 30 - Teramo
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

la tenda

Direttore responsabile

Attilio Danese

Via Torre Bruciata, 17

64100 Teramo

Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982

e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo

Tel. 0861.243307

m_di_francesco@hotmail.com

Direttore onorario

don Giovanni Saverioni

Proprietà

CRP

Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore

Giservice srl

Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo

Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832

info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.

Resp. dei dati la direzione de La Tenda

Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m_di_francesco@hotmail.com

Abbonamento euro 15
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo